



Pietro Scidurlo.

La testimonianza: PIETRO SCIDURLO

## UN CAMMINO PER CHI NON CAMMINA? ORA SI PUÒ...

Nulla è impossibile per chi ha coraggio e fede e queste parole lo spiegano bene: «Mai avrei immaginato che la vita mi avrebbe portato a fare ciò che mi era stato sempre impedito. Mi era stato negato di camminare, non avrei pensato di fare del Cammino la mia missione».

**N**ato nel 1978 a Somma Lombardo (Va), rimasto paraplegico a seguito di una lesione riportata in occasione del parto, Pietro ha studiato da geometra e ha viaggiato tantissimo. Parla fluentemente tre lingue; ha fatto parte dell'equipe di sviluppo della piattaforma ePrice e, attualmente, lavora per un'azienda operante nell'aeroporto di Malpensa. Vive i suoi Cammini in maniera quasi ascetica e non perde mai il sorriso. Il suo entusiasmo è talmente contagioso da averlo portato persino a incontrare il papa.

*Nel 1978, invece sei partito alla volta di Santiago de Compostela con la tua handbike. Come ti è venuto in mente di affrontare questo Cammino?*

Mia sorella Chiara mi regalò il libro *Il Cammino di Santiago* durante uno dei miei tanti ricoveri. Al termine mi ritrovai a pensare "Chissà, magari anche io un giorno farò questo Cammino". In realtà non sapevo dove fosse Santiago de Compostela e non avevo neanche una bici adatta. Di fatto, quindi, l'idea fu accantonata. Dopo alcuni anni, però, un mio carissimo amico che aveva appena compiuto il Cammino in bicicletta, mi prospettò la possibilità di partire anch'io. Passò altro tempo, ma l'idea, in maniera silente, si stava imponendo, portandomi alla decisione di comprare una handbike. Per allenarmi mi sono iscritto a una squa-

dra agonistica, la Velo Club Somnese, finché, nel 2012, non decisi di partire. In questo viaggio sono stato affiancato dalla mia famiglia e dal carissimo amico Yari. Io, Yari e mio padre pedalavamo e mia madre portava la carrozzina di tappa in tappa. Ho compiuto il Cammino Francese partendo da Saint Jean Pied de Port e giungendo fino a Finisterre, percorrendo 970 km in 14 giorni.

*Cosa ti ha colpito o emozionato o stupito di*

*più di quella esperienza??*

Facendo un Cammino ti colpiscono molte cose, ma alcune mi si sono fissate nel cuore. Per esempio, l'incontro con una donnina a Cacabelos che mi offrì delle ciliegie. L'anno dopo - quando ho rifatto il Cammino - l'ho ritrovata e mi ha offerto una bibita. La volta successiva, quando andai per scrivere la Guida, le portai io dei regali dall'Italia. Un altro episodio lo ricordo bene perché, generalmente, mi trovo nelle condizioni di essere aiutato



Pietro, nel 2013, durante il suo secondo Cammino di Santiago.



Pietro con gli amici e i soci della Fondazione Free Wheels Onlus.

e, invece, capitò che una sera a cena un pellegrino francese sordo si rese conto che conoscevo più lingue e mi chiese di aiutarlo traducendo in francese ciò che i commensali dicevano affinché, leggendo il mio labiale, potesse comprendere la conversazione e interagire con gli altri. Quindi, per me è stato un momento di grandissima emozione perché mi rendevo conto che potevo offrire io un aiuto a qualcun altro.

*Il Cammino di Santiago, però, non è stato concepito per essere percorso in handbike. Immagino che tu segua il percorso delle biciclette ma questo comporta egualmente delle difficoltà e anche dei rischi (sulle strade). Come li hai affrontati?*

Comprai una Guida relativa al Cammino in bicicletta ma, in realtà, non riuscivo a seguirla completamente perché, alcune



Benedetto da papa Francesco.

volte, portava su percorsi impraticabili (una volta mi ritrovai anche a percorrere una decina di km in autostrada...). Quindi, anche confrontandomi con gli ospitalieri, mi ingegnai a trovare delle ulteriori varianti al percorso ciclabile. Altra grande difficoltà è rappresentata dalle salite. Ecco perché suggeriamo di adoperare ausili a trazione elettrica, per dare la possibilità a tutti, grazie alla pedalata assistita, di vivere l'esperienza. Altra difficoltà, le strutture d'accoglienza, spesso completamente impreparate a ospitare persone su sedia a rotelle.

*Che consigli daresti a pellegrini e camminatori? Come bisogna comportarsi quando si incontra una handbike?*

Il consiglio che darei a tutti è: pensate al prossimo. Anche togliere un sasso dalla strada può essere una cosa utile!

## Una guida per tutti

"Santiago per tutti" (Terre di Mezzo editore - 328 pag - 20,00 €) è la prima Guida al Cammino di Santiago pensata per tutti quelli che vogliono vivere questa esperienza pur essendo disabili motori o sensoriali, ma anche per chi è malato, non vedente o con altre disabilità. Realizzata da Pietro Scidurlo e Luciano Callegari (vedi pagina 40) descrive, con mappe dettagliate, tre percorsi. Il primo, corrispondente al Cammino classico; un secondo su strade asfaltate, adatto a chi si muove con handbike, e un terzo misto, comprendente sterrati, utilizzabile da chi si muove con carrozine manuali o elettriche.



Nel 2015 hai raccolto le tue esperienze (positive e negative), i tuoi appunti e i tuoi consigli in una "Guida al Cammino di Santiago per tutti"...  
Infatti, dopo due Cammini e un blog che, in soli 14 giorni, aveva registrato circa 35.000 accessi, e dopo aver conosciuto quello che sarebbe diventato il co-autore, Luciano Callegari, abbiamo ideato una Guida che desse la possibilità a persone con bisogni specifici di poter vivere questa esperienza: la *Guida al Cammino di Santiago per tutti*, appunto, fortemente sostenuta dalla direttrice editoriale di Terre di Mezzo, Miriam Giovanzana, e distribuita in 8.000 copie. Progettare e costruire questi itinerari ha significato avere un'attenzione diversa, ossia pensare ad alternative al sentiero tradizionale che mantenessero però l'unicità dell'esperienza. La nostra Guida ha dato uno scossone a questo mondo, comunicando che trekking ed esigenze specifiche possono convivere.

Poi, dopo Santiago, non ti sei fermato... Quali altri Cammini hai affrontato?  
Ho percorso la Via Francigena nel 2016, il Cammino di San Benedetto nel 2017, la Via Francigena della Val di Susa nel 2018, la Via Fransisca del Lucomagno nel 2019 e nel 2020. L'ultimo Cammino ho avuto la possibilità di dividerlo con la mia compagna, Giulia, ed è stato meraviglioso: abbiamo percorso la Via Francigena del Lazio, per conto dell'Amministrazione regionale, per realizzare un documentario intitolato: *A ruota libera*, che uscirà il prossimo anno. Infine, l'Associazione ON del Parco delle Cinque Vette, che ha come testimonial Max Laudadio, insieme ad altre realtà come l'Associazione dei Cammini di Francesco nel Casentino (vedi pagina 64) e la Piccola Accoglienza di Gubbio, ci hanno chiesto di mappare la Via di Francesco.

*Dal 2012 a oggi le cose sono cambiate in*

*termini di accessibilità, accoglienza e percorribilità per le persone disabili?*

È cambiata la consapevolezza di chi traccia i Cammini. Si sta iniziando a comprendere che vi è una fetta di pubblico, quella del turismo accessibile, cui si deve prestare attenzione perché l'accessibilità non riguarda solo le persone con disabilità, ma anche anziani, convalescenti o persone afflitte da patologie. Aprire a tutti significa introdurre, appunto, il criterio dell'accessibilità tra le strategie di sviluppo di un itinerario. Bisogna cambiare sguardo sui Cammini: spesso si guarda al maggior lavoro necessario e al maggior dispendio di risorse senza, invece, considerare le ricadute positive in termini sociali ed economici che possono derivarne. Qualcosa, però, si sta muovendo... Per esempio, siamo stati contattati per tracciare un percorso accessibile sulla Via Fransisca del Lucomagno e sul nascente Cammino della Regina Camilla.

*Tu hai anche fondato una Onlus, la Free Wheels, con quali obiettivi?*

Ho fondato la Free Wheels nel 2014, con l'obiettivo di aiutare persone con esigenze specifiche ad affrontare le loro paure e la vita; percorrere e mappare itinerari rilevando indicazioni sulla loro fruibilità universale; accompagnare e fornire gli strumenti necessari per intraprendere queste esperienze; sensibilizzare i giovani e organizzare seminari formativi e informativi. In sintesi: costruiamo cammini per tutti. A me non interessa compiere delle imprese fini a se stesse. Il vero eroe è chi permette agli altri di seguire le sue orme e la più grande impresa non è fare il Cammino ma aprire il Cammino agli altri. Quando cambiamo la vita di una sola persona è lì che raggiungiamo il nostro obiettivo.

*Il prossimo viaggio...?*

Il prossimo che farò sarà sempre il più bello! Io e Giulia vorremmo andare a fare il Cammino di Oropa. Poi, c'è anche un'altra iniziativa, promossa da Free Wheels in collaborazione con APT Emilia-Romagna e con l'azienda Klaxon Mobility, che consisterà nel viaggio di un gruppo di persone con esigenze specifiche da Fidenza all'Istituto di riabilitazione di Montecatone, centro di recupero di riferimento europeo per persone che hanno subito traumi alla colonna vertebrale.



Con gli amici di Free Wheels, nel 2016, sulla Via Francigena.



Lungo la Via Francigena della Val di Susa, nel 2018.